

# **SACERDOTI STUDENTI IN DIOCESI:**

## **1) PERCHE' ACCOGLIERLI?**

- Un atto di condivisione, comunione, servizio, carità verso Diocesi sorelle:
  - povere economicamente, ma ricche di clero
  - anche loro hanno diritto-dovere di far studiare alcuni loro sacerdoti a Roma
- Richieste pervenute prevalentemente a diocesi attigue a Roma
- Convenzione tra Vescovi e CEI
- Segno di fraternità sacerdotale, testimonianza importante anche per le coppie di sposi e famiglie della diocesi
- Aiuto concreto formativo ad extracomunitari
- Attuazione della missionarietà della nostra chiesa diocesana
- Un aiuto pastorale per la nostra diocesi, in particolare nel pomeriggio-sera e nei giorni pre-festivi e festivi
- Possibilità per sacerdoti studenti di esperienza-collaborazione pastorale
- Limiti: difficoltà della lingua e della mentalità culturale-pastorale...
- Costo economico per ogni sacerdote studente (600 euro mensile + tasse universitarie+ alloggio), grazie al contributo:
  - CEI
  - Nostra Diocesi

## **2) MOTIVI DEL RIENTRO NELLA PROPRIA DIOCESI DI ORIGINE,**

### **dopo gli studi universitari:**

- Occorre mantenere quanto sottoscritto, prima dell'arrivo in diocesi del sacerdote studente, nella convenzione, predisposta dalla CEI, dalle tre parti,: Vescovo che invia, Vescovo che accoglie e sacerdote studente
- Non bisogna sottrarre alle diocesi del terzo mondo, sacerdoti preparati a Roma: sarebbe un privare, spogliare, depauperare tali diocesi. E' quanto scritto anche da:

- Consiglio permanente CEI (27-9-2018): i vescovi “sentono la responsabilità di non spogliare le giovani Chiese di risorse formate” (Cfr. anche circolare allegata CEI del 15 marzo 2013, prot. 207/2013, punto 2)
- Cfr. allegato articolo: Osservatore Romano
- La Santa Sede, e in particolare Papa Francesco, non incentiva l’incardinazione in Italia di sacerdoti stranieri: sarebbe una nuova forma di colonialismo, di sfruttamento delle giovani chiese del terzo mondo...
- Indispensabile è alimentare le vocazioni nella nostra diocesi, attuando un’adeguata pastorale vocazionale diocesana (cfr. opuscolo n. 2, redatto dal Vescovo già nel 2011).
- Esiste un dato di fatto: nella nostra diocesi già troppi sacerdoti provengono da fuori. Ora, una diocesi deve *dare* e non solo ricevere...
- Quale vescovo rinuncia al suo miglior prete, consentendogli di incardinarsi in un’altra diocesi?
- L’assemblea del clero diocesano, interpellata in proposito all’inizio del ministero episcopale dell’attuale Vescovo, ha espresso parere negativo nell’incardinazione di nuovi sacerdoti, ma si è impegnata a risvegliare e a incentivare la pastorale vocazionale diocesana, con il coinvolgimento di tutte le realtà diocesane, e in particolare delle famiglie, da cui provengono le vocazioni sia al sacerdozio, sia alla vita consacrata, sia al Sacramento del matrimonio.
- Non bisogna favorire le intenzioni di alcuni sacerdoti stranieri, che, trovando in Italia condizioni socio-economiche migliori rispetto ai loro paesi di origine, vogliono poi fermarsi in Italia, tradendo così, tra l’altro, l’impegno sottoscritto prima di venire a studiare in Italia.

-----

## **ALLEGATI:**

### **1) Osservatore Romano: preoccupato per l'emigrazione dei preti africani verso l'Europa**

*di Franca Giansoldati (24-8-2018)*

L'immigrazione colpisce anche la Chiesa e c'è chi denuncia l'emorragia di giovani preti africani che fanno di tutto per raggiungere i paesi europei. «Andare in Europa, vivere in Europa, abbandonare l'Africa è diventata un'ideologia molto pericolosa che distrugge gli spiriti, dai più fragili ai più solidi come quelli dei religiosi»: è l'allarme che viene dalla Società missioni africane e che è stato rilanciato oggi dall'Osservatore Romano, dimostrando che il fenomeno delle migrazioni ha i contorni più ampi di quelli immaginati. «È triste — spiega padre Donald Zagore, sacerdote dell'organismo religioso — ma è importante riconoscere che il fenomeno dell'immigrazione in Europa riguarda non solo le nostre società civili africane, ma anche le nostre numerose diocesi e comunità religiose. Ci sono molti sacerdoti e religiosi che abbandonano il continente africano per servire nei paesi europei e americani. L'emigrazione dall'Africa all'Europa, nella sua forma religiosa, è un fenomeno che sta diventando sempre più importante nel nostro continente» continua il missionario. Già all'inizio del 2017, monsignor Marcelin Yao Kouadio, vescovo della diocesi di Daloa, durante una delle sue omelie ha citato i casi di due diocesi africane particolarmente colpite dal fenomeno. A maggio 2018, anche monsignor Ignace Bessi Dogbo, presidente della Conferenza episcopale della Costa d'Avorio, durante l'apertura dell'assemblea plenaria dei vescovi ivoriani, ha denunciato il fenomeno dei “preti vaganti”: sacerdoti che si sono rifiutati di tornare in Africa dopo gli studi o dopo una missione in Europa. In un'intervista, rilasciata a «La Croix» lo scorso 7 agosto, monsignor Dominique Lebrun, arcivescovo di Rouen, ex presidente del gruppo di lavoro sui “Pretres venus d'ailleurs”, ha riconosciuto l'esistenza di un tale fenomeno.

---

## **2) Circolare CEI del 15 marzo 2013, prot. 207/2013, punto 2**

.... Durata della permanenza in Italia

Si raccomanda l'osservanza del principio della temporaneità dell'invio, ancorché rinnovabile più volte (cfr can. 271 § 2): i Vescovi non accettino pertanto proposte di invio a tempo indeterminato.

La permanenza non deve comunque superare i nove anni per i sacerdoti accolti per il servizio pastorale, anche per le comunità etniche; per gli studenti, essa dovrà essere definita alla stipula della convenzione, stabilendo contestualmente il rientro definitivo nella diocesi di origine, che non dovrà prolungarsi oltre il raggiungimento del grado accademico del dottorato.

È buona norma sottoporre anche la convenzione per motivi di studio a verifica periodica, almeno alla scadenza di ogni triennio.

Si suggerisce di evitare il passaggio di presbiteri in convenzione per servizio pastorale da una diocesi italiana a un'altra, o dalla convenzione per studenti a quella per servizio pastorale, almeno senza un previo congruo periodo di rientro nella propria diocesi. In ogni caso, per l'eventuale passaggio andrà stipulata una nuova convenzione, comprensiva di aggiornamento di tutti gli allegati previsti.

È opportuno scoraggiare la prospettiva dell'incardinazione nella diocesi che ha accolto, che rischia di impoverire le Chiese missionarie. Si tenga presente che l'eventuale acquisizione della cittadinanza italiana non dà diritto all'incardinazione nella diocesi che ha accolto...

I presbiteri studenti non possono essere inseriti nel sistema di sostentamento del clero: per loro è previsto un rimborso che ne garantisce in maniera dignitosa il tenore di vita. Diocesi e parrocchie sono invitate a provvedere per loro al vitto e all'alloggio, oltre che alle intenzioni di SS. Messe. Si vigili affinché i presbiteri non sollecitino presso i fedeli raccolte di fondi per se stessi".